

Tête à tête

Estratti stampa

Un Tête à tête comico, garbato e surreale - Successo per lo spettacolo del Teatro Necessario

Il teatro trasforma la quotidianità: la invade e la rielabora, la distrugge e la ricostruisce attraverso la performance di tre bravi artisti che con garbo e comicità portano sul palco un autentico *Tête à tête*. [...] un'opera originale e brillante, un cui piccoli drammi quotidiani si inseriscono in una narrazione visionaria e surreale. È questo il 'marchio di fabbrica' della compagnia: la reinvenzione dei gesti quotidiani, lo stravolgimento di una giornata come le altre che tuttavia può riservare sorprese in un gioco di entrate ed uscite, scenografie apparentemente comuni e pervase da una forte carica incontrollabile e divertente. Il teatro diventa davvero necessario attraverso le vite di tre personaggi che incappano in situazioni e problematiche quotidiane: dalla sindrome di Peter Pan al serial killer, dal lavoro al timore di affrontare il mondo. Adorni, Bianchini e Mori danno voce ad una realtà che può diventare irrazionale e celare l'imprevedibilità sotto l'apparente semplicità. Ed allora ecco una performance che si muove dal reale e sconfinata nell'immaginario, in una fusione che non ignora gli elementi che arredano l'appartamento fittizio: attori e scenografia si uniscono in uno spettacolo che sa raccontare i gesti di ogni giorno con verve e gusto.

Libertà

10 settembre 2008

Clown e mimi, un bel Tête à tête

La mimica dei volti e la gestualità degli attori sono il filo rosso di 'Tête à tête'. ... il vero filo conduttore in un susseguirsi di gag, nonsense e acrobazie da clown. Molti anche i silenzi durante spettacolo che ha convinto e anche un po' affascinato il pubblico, ma silenzi che servono appunto a far parlare i volti e i corpi dei tre attori sempre in scena...

I giochi di abilità, le acrobazie, le piccole magia accompagnano, con discrezione, il racconto sempre più sospeso tra serietà e ironia dei tre inquilini di questo strano appartamento da cui, in fondo, nessuno vuole andare via, ma da cui tutti sognano un giorno di farlo. Alla fine dello spettacolo la soluzione del dilemma se restare o uscire ad affrontare il mondo è suggerito dalle parole recitate da una voce fuori campo: " la felicità non è stata creata per l'uomo che deve invece cercarla tutti i giorni nelle piccole cose quotidiane. La speranza è che le generazioni future possano capire più di quanto abbiamo capito noi".

Tiziana Sallese

L'eco di Bergamo

5 luglio 2006

Uomini sull'orlo...

Ci sono poche, importanti, necessarie e fondamentali regole per un *Tête à tête* ben riuscito: 1- far succedere tutto per caso, 2- godere di ciò che non si vede, 3- vivere nel totale disequilibrio. Quattro mini appartamenti 1m x 1 m, con una finestra sul cortile ed una porta sulla meraviglia, sono la scena ideale; uno sia riservato a toilette. Come in *Tête à tête*, straordinaria pièce di Nouveau Cirque del Teatro Necessario, regia di Mario Gumina... una generosa e vincente sfida alla gravità, in senso fisico e umorale, che dà piuttosto da fare anche alla nostra percezione ghestaltica del mondo. I tre personaggi si chiamano Jacopo Maria Bianchini, Leonardo Adorni e Alessandro Mori, perfettamente interpretati da 3 trentenni ancora agilissimi. Angelo Facchetti è il genius loci del focolare. Con loro sul palco gli Oggetti, che finiscono sotto, sopra ed intorno ai personaggi, come vivessero di vita propria. E probabilmente è così; ho visto valigette scappare per non affrontare la battaglia indiana che si combatte fuori nella city.

In *Tête à tête* tutto e tutti condividono la stessa incredibile capacità di essere e non essere, senza alcuna difficoltà. Nel totale disequilibrio si vive felici. E felici si assiste alla vita in bilico dei tre amici coinquilini, che a tratti sono un unico braccio, un'unica gamba e un unico largo sorriso. Ci si chiede cosa li tenga a terra; se tutto sia un caso o no. È un caso che i suonatori assomiglino incredibilmente ai loro rispettivi strumenti? È un caso che atterrino sempre in piedi? La stabilità è un lusso, come lo spazio. Ma lo spazio non serve quando ci sono porte, tende, sportelli, buchi che aprono mondi. Cosa farsene della stabilità quando ci si può rilassare sui piedi di un amico, dormire con le gambe di una altro, chiacchierare a testa in giù come cordiali vicini di casa? Il Teatro Necessario si è scelto un nome semplice e adatto ad ogni gioco (non solo parole), come lo sono i suoi componenti e come lo è la loro poetica. Improvvisando un'improvvisazione assolutamente non improvvisata, lavorando sul contrario, sulle opposizioni, sulle tensioni e sul disequilibrio, si avvicinano alla migliore tradizione della Commedia dell'Arte. Con *Tête à tête* si prova il sollievo e la liberatoria sensazione della risata del dell'incredulità, della sforbiciata e della smorfia. Il che è bello ed istruttivo, diceva un tale.

Giulia Guiducci

Il caffè del teatro

Febbraio 2006

Se il divertimento è necessario

Tante, continue le occasioni per ridere, molti gli applausi a scena aperta, uno spettacolo veloce, ricco di sorprese, poetico e intelligente... con l'incanto delle sorprese più stupefacenti, braccia, gambe che si allungano oltre misura, piroette, giochi clowneschi, il mondo della casa sottosopra... Bravissimi Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini e Alessandro Mori, perfetti nei tempi comici, nella cura delle azioni, nella precisione degli sguardi, in una creazione che, veloce, ilare, scherzosa, ricca di dimostrazioni d'abilità, acrobazie, numeri da giocolieri, lascia intravedere, sia pure in modo lieve, sottile, ma più volte presente, anche inquietudini, domande esistenziali. [...] Bravi!: così ripeteranno più volte gli spettatori applaudendo, chiedendo il ritorno degli interpreti da salutare e ringraziare ancora e ancora.

Valeria Ottolenghi

Gazzetta di Parma

7 gennaio 2006

Risate e applausi per Tête à Tête

[...] "Invenzione" è forse il termine più appropriato per rendere l'idea del clima e dei toni espressivi generali prevalenti in questa originalissima commedia atipica, che è insieme un affettuoso omaggio alla poetica del mondo circense ed una giocosa esaltazione della gestualità recitativa più pura ed immediata. [...]

Una sequenza incalzante di trovate surreali e per lo più sconfinanti oltre il limite del "paradosso fisico"... dalla clownerie al funambolismo acrobatico e ripetuti tributi all'arte del mimo, spaziando poi anche sui fronti classici della recitazione "colta": nessuno strumento scenico viene trascurato dagli attori al fine di trasmettere al pubblico la maggior quantità possibile di dubbi riguardo le più ragionevoli convinzioni normalmente derivanti dalle banali e tangibili esperienze quotidiane. Nell'angusto spazio della casetta in cui vivono, dietro un velo di strabilianti trucchi, i personaggi si producono in una concatenazione di articolate acrobazie che sfidano ad un tempo legge di gravità, verosimiglianza e incompenetrabilità dei solidi. [...]

Gazzetta di Parma

11 novembre 2005

Il divertimento? E' « Necessario »

Proprio bravi Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini e Alessandro Mori! E il pubblico ha evidentemente imparato a conoscerli, ad apprezzarli, il Teatro Europa fitto di spettatori, il numero delle richieste molto superiore alla capienza della sala. Il Teatro Necessario, una giovane formazione di Parma di cui si è già avuto modo di scrivere con ammirazione e simpatia

per diversi brevi eventi clowneschi, ha presentato ora un nuovo spettacolo, Tête à Tête [...]. E questa volta il gioco clownesco, le trovate capaci di far esplodere risate, tra numeri da giocoliere e acrobazie, si colora a tratti, specie nella prima parte, di sfumature più squisitamente teatrali che potrebbero in futuro anche dare ulteriore spessore alle creazioni del gruppo. Perché i nostri tre protagonisti dalle molte abilità circensi sanno anche ben saputo dosare gli sguardi, tra perplessità, paure, ammiccamenti, tutto un gioco certo, che però, ad esempio, con l'azione della paura d'uscire di casa, assume, nel divertimento, tra tante risate, anche un carattere vagamente pinteriano, la vita difficile da affrontare oltre la soglia [...]

In una scenografia sgangherata ma funzionale, tutto si svolge in una sorta di normalità, che tale però non è mai! Bisogna lavarsi? Si sale su delle pertiche in alto! E' ora di cambiarsi? Ci si infila in uno stretto armadietto! Bello, efficace, il gioco degli sguardi. La radio trasmette strane notizie e dialoga con i presenti (e basta l'ordine « rilassiamoci » che qualcuno va in trance!). Continue le sorprese... Esilarante ... Vivacissima la partecipazione del pubblico, molti gli applausi a scena aperta. E poi ancora e ancora al termine con il trio che suonava...

Valeria Ottolenghi

Gazzetta di Parma

24 gennaio 2005